Santità, via di tutti perché figli di Dio

Editoriale del Vescovo Enrico Solmi su Vita nuova del 2 novembre 2025

Davanti alle Beatitudini e ai “santi da altare” si può provare un duplice sentimento sulla comune attrazione che esercitano per un battezzato.

La voglia di salire la montagna della santità e sentirne l’ebbrezza, insieme alla povertà fragile delle nostre forze, ma anche, e si rasenta il peccato, la disillusione di tanti tentativi finiti nel confessionale per chiedere perdono. Ed anche questo non è poco.

Ma mentre ci si incammina verso il Monte delle Beatitudini, alla memoria luccicano donne e uomini che hanno fatto del bene a noi e agli altri, perché poveri di superbia, miti, portatori di pace, sereni nelle afflizioni fino a consolare, fermi nella verità mentre venivano perseguitati per la fede e la giustizia.

Donne e uomini veri e con tratti di vita santa alla portata di tutti, trasmessi con semplicità, in una vita normale, sullo stesso pianerottolo della nostra esistenza.

Spesso, pensandoci bene, sono partiti anche da una sola beatitudine, cioè da uno dei tratti che raffigurano il volto del Signore. Come da un sentiero sono saliti a quel monte dove il Maestro insegna e ne sono discesi con queste nuove tavole della legge incise, dallo Spirito Santo, nel loro cuore.

Le hanno interpretate rispondendo ad esigenze del loro tempo, aderendo ad inclinazioni personali, colorandole della loro vita.

Come alla fede spesso ci si approccia da vie particolari per progredire nel tutto dell’assenso alla Verità e all’adesione al Signore, così l’esperienza del cristiano procede verso la vita santa per sentieri diversi, con le asperità della salita, l’esultanza quando si operano panorami nuovi, come una più intima conoscenza di Dio e di sé; e conquiste ambite, quali la carità e il sacrificio fino al martirio, raggiungendo, per Grazia, vette sempre più alte.

Ma qualcuno potrebbe dire che questo non interessa per niente, che resta per pochi, o una sorta di hobby anacronistico, mentre la vita è diversa tra fatiche e gioie, passioni e la morte che chiude tutto.

Affermazioni esplicite o implicite dure, sfidanti a cavallo tra il giorno dei santi e quello dei morti.

Aprono una prateria di riflessioni e interrogativi che sollecitano i credenti, uniti nella comune umanità con i desideri, le tensioni, le ricerche che sono di tutti, perché tutti siamo figli di Dio, con la sua immagine profondamente iscritta nell’essere di ognuno.

A Lui, Padre Santo, tutti assomigliamo.

Riconoscerlo è universale via aperta e il mandato della Chiesa è percorrerla con ogni persona, ma solo se credibile, cioè santa.